

BREVI**EDITORIA****I Promessi sposi on line**

● Migliaia di libri antichi e rari delle Università degli Studi e Biblioteche italiane fra qualche mese saranno on-line gratuitamente grazie all'accordo firmato tra il Mibac e Google Libri.

L'INCONTRO**Ugo Gregoretti e Andrea Camilleri**

● «Ugo e i nuovi angeli», oggi alle 16.30 omaggio a Ugo Gregoretti, in occasione del 50° anniversario del film «I nuovi angeli» (1962), girato con attori non professionisti, in 6 episodi più un prologo. Un diario di viaggio alla scoperta dei ventenni dell'Italia del boom economico. Un'inchiesta che tocca l'evoluzione industriale nel Sud e i problemi del lavoro di un'industria del Nord nei primi anni 60. Al termine della proiezione incontro con Ugo Gregoretti e Andrea Camilleri, modera Laura Delli Colli.

MUSICA**Vinicio Capossela a «Moby Dick»**

● «Moby Dick», la balena musicale di Radio2, ospiterà oggi alle 21, in diretta dal vivo, Vinicio Capossela e la sua band Rebetika. È dai primi di novembre che Capossela percorre in lungo e in largo l'Italia con una banda italo-greca, la stessa che suonerà a Moby Dick oggi, praticando la «rebetika ginnastica», ovvero la sua personale interpretazione della musica rebetika. Genere popolare, di «contenuto eversivo», come spiega Capossela, che domani sarà in concerto al Forte Prenestino di Roma.

MUSEO MADRE**Andrea Viliani nuovo direttore**

● Sarà presentato alla stampa venerdì alle 16 presso il Museo d'arte contemporanea Madre il nuovo direttore: si tratta di Andrea Viliani, ex direttore della Fondazione Galleria Civica Trento. Lo ha proposto all'unanimità la Fondazione Donnaregina. La Fondazione «esprime vivo apprezzamento per il fatto che, nonostante la scelta sia stata difficile, la commissione sia riuscita a raggiungere una delibera unanime, a garanzia della coesione qualitativa con la quale potrà essere impostato il lavoro nei prossimi anni».

MAXXI**Da Boetti a Ghirri le mostre 2013**

● Si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio di Amministrazione del Maxxi. Nominato lo scorso 6 dicembre dal ministro per i Beni Culturali Lorenzo Ornaghi, il Consiglio ha preso visione della programmazione 2013, che prevede tra l'altro le mostre: *Alighiero Boetti a Roma* (gennaio), *Energy. Architettura del petrolio e post petrolio* (marzo), *Fiona Tan. Inventory* (marzo), *Luigi Ghirri. Pensare per immagini* (aprile), *Francesco Vezzoli* (maggio), *Nuove chiese italiane. Concorsi Cei* (maggio).

Un poeta fuori posto

Il cantautore Piero Ciampi raccontato dagli amici

Il libro di Gisela Scerman è un atto d'amore: un incontro avvenuto per caso, un impatto quasi fisico

VALERIO ROSA

«LO RICONOSCO SUBITO, È LUI, NON PUÒ ESSERE CHE LUI, CON QUELLO SGUARDO DOLCE, TRISTE, PROFONDO, è come lo sguardo di un bambino che sa ma non sa come fare, quello sguardo non l'ho dimenticato mai, è la cosa che ricordo di più di

lui». Con una personalità troppo forte perché resti ingabbiata nei brani sanremesi che le fanno cantare, la giovanissima Nada ha deciso di mettersi alle spalle i varietà del sabato sera e i facili guadagni, per cercare un mondo che le somigli. Ma è ancora piccola, confusa e alla ricerca di un'identità.

L'incontro con Piero Ciampi, che scriverà un

album per lei, le cambierà la vita. E lei sarà una delle poche persone a comprenderlo fino in fondo, senza cedere alla tentazione di giudicarlo secondo canoni di rispettabilità borghese: «Piero amava la vita e amava gli altri, ma non capiva gli altri e la vita e gli altri non capivano Piero, ma lui non si arrendeva e lottava continuamente per questo». Una lotta fallimentare, disperata, ai limiti del martirio, contro i rituali, le convenzioni, l'inautenticità, il vuoto plastificato e infiocchettato di una società in cui gli uomini, per dirla con Palazzeschi, non domandano più nulla dai poeti. E Ciampi era un poeta fin nel profondo delle viscere, di quelli che nell'atto della creazione, o nella vita, che per loro sono la stessa identica cosa, si bruciano, si consumano, sfidano la morte, e nella vocazione incrollabile alla dissipazione di sé trovano l'unica via per sfuggire al macigno di cui portano il peso: un desiderio famelico e inestinguibile di verità. Se ne rendevano conto gli esterrefatti spettatori delle sue rare esibizioni dal vivo: Ciampi metteva a nudo, con una sincerità sfacciata e urtante perché inusuale, il suo senso di inadeguatezza, il suo sentirsi fuori posto tra gente che all'arte chiedeva solo evasione e svago, la volontà di strappare le maschere da quei volti anonimi e ostili per essere ascoltato davvero. «Cosa volete che vi dica? Vi dico che sono infelice. Io sono veramente un uomo infelice...», disse nel 1976 in un locale di Castiglione, sfidando il pubblico, «Non riesco più ad amare, non riesco ad avere una famiglia. (...) Se io mi arrabbio stasera vi dico tutto della vita! Tutto! Ma non voglio dirvelo! Perché non è giusto! Perché io so tutto! E non è giusto che io dica tutto quello che so! Perché voi state sempre con della gente! Io sto solo! Io sono un uomo solo!». Che fosse un monologo inventato al momento o il testo di una canzone (in molti casi testi parlati, a metà tra la confessione ironica e l'autoritratto spietato, su basi musicali), che si rivolgesse a un amore andato in malora o ad uno spettatore convinto di trovarsi a Canzonissima («Perché mi giudichi? Perché non mi ami come sono? Invece di essere felice per quello che ti dico, tu cerchi l'errore!») non faceva molta differenza. Ciampi era spudoratamente sé stesso, senza cesure tra l'uomo e l'artista. Erano autentici, e non pose da finti mauditi, il disprezzo per il denaro, la perenne indigenza, la solitudine.

Ed è anche per sapere distinguere tra i tanti che fingono e i pochissimi che non mentono, che sarà utile la lettura di *Piero Ciampi maledetto poeta. Il cantautore livornese raccontato dai suoi amici* (ed. Arcana, pp. 275, euro 19,50), più che un libro un atto d'amore della scrittrice e modella Gisela Scerman nei confronti di un poeta incontrato per caso, quando era morto da tempo, com'è successo a molti di noi: un impatto quasi fisico con parole e metafore mai ascoltate prima, cantate e recitate senza la minima grazia, con una voce che oggi farebbe inorridire i giudici dei talent show, e la voglia di saperne di più. Tra le testimonianze, raccolte con pazienza e, ci ha assicurato il regista Ezio Alovise, con non poca ostinazione dall'autrice, è quasi un pugno nello stomaco quella di uno spirito affine, Ezio Vendrame, quarant'anni fa talento irregolare del calcio italiano, oggi poeta, che lo vide piangere sopra la tomba di Pasolini: «Gli dissi: Ma che cazzo fai Piero? Perché piangi? Mi hai chiesto tu di portarti qua! Mi rispose che stava piangendo perché si trovava sopra la tomba di Pasolini, ma non era mai stato in tutta la sua vita su quella di sua madre».

...

Tra le testimonianze raccolte quella di Ezio Vendrame, quarant'anni fa talento irregolare del calcio italiano

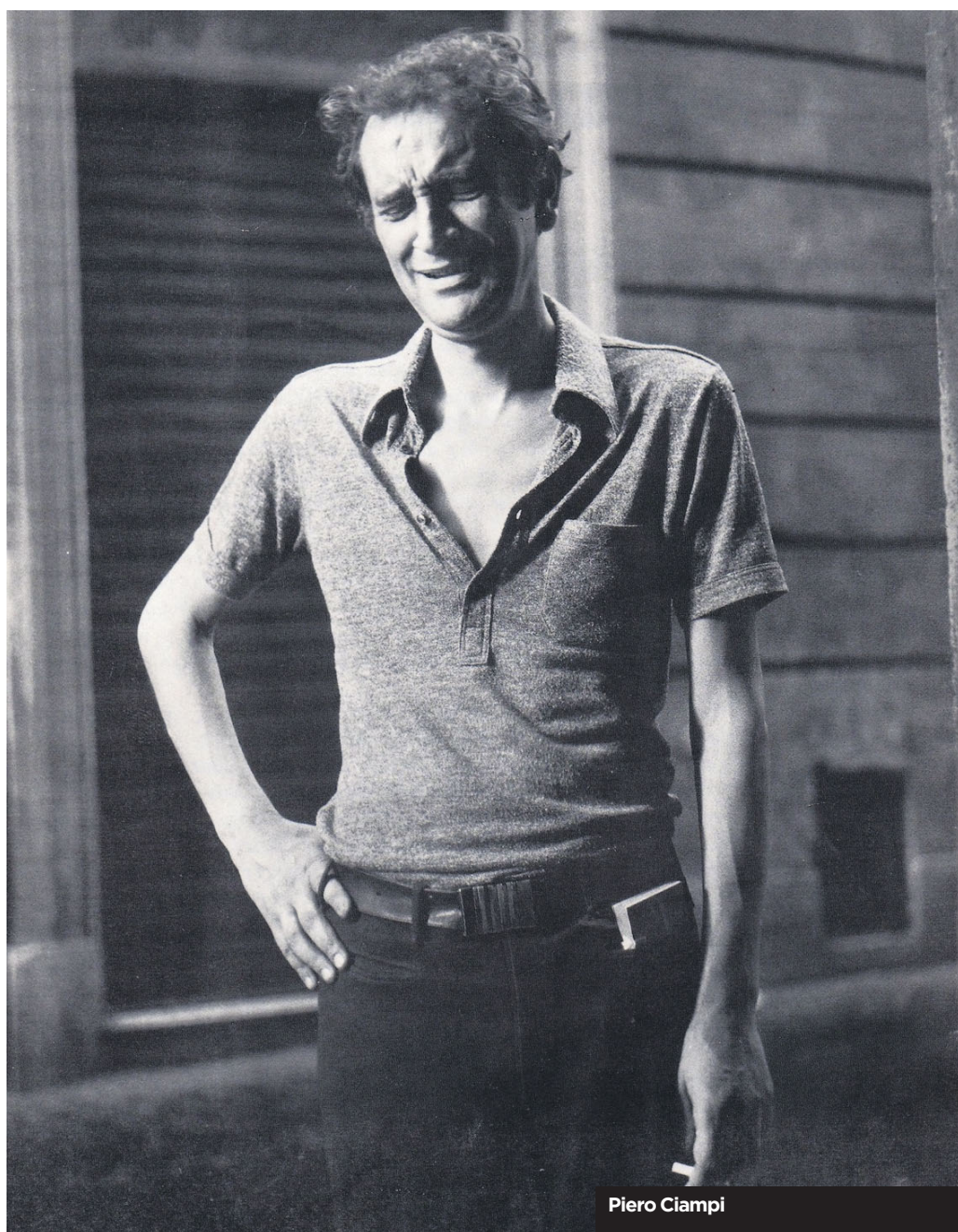
Bobbio e Garin: i più odiati dai liberali

**TOCCO & RITOCCHO**

BRUNO GRAVAGNUOLO

● **BOBBIO E GARIN ARTEFICI DELL'EGEMONIA COMUNISTA E** negatori nel segno dell'antifascismo di Croce e Gentile. Filastrocca che ogni tanto risuona. Assieme a quella sul «Gramsci-azionismo» e sulla rimozione del «consenso» fascista, etc. etc. Vecchi discorsi che rimbalzano nelle versioni «terziste» e moderate di Della Loggia, Cofrancesco, Battista, Berardelli. O in quelle della destra defelicianca. Ora il motivetto riparte nella versione di Ocone. Corrado Ocone, il simpatico crociano che su la *Letture del Corsera* se la prende con Norberto Bobbio ed Egenio Garin (*Della stessa leva*, Arago), dal cui carteggio egli evince quanto segue. Non è vero che l'uno e l'altro abbiano aperto la cultura italiana ad altri apporti. Mentre entrambi avrebbero affossato sia Croce che Gentile, coltivando un antifascismo miope e fazioso. Frottole. Perché è innegabile che Croce (ben più di Gentile) ebbe enormi chiusure verso scienze esatte, scienze umane, nuova storia, psicoanalisi e arte moderna. Laddove Bobbio, nel suo ambito, introduce Kelsen e il neopositivismo giuridico. E una versione ben più democratica del liberalismo italico. A partire dal gius-naturalismo e contro il liberalismo conservatore di Croce, ostile a ogni Ircocervo di «giustizia e libertà». Non solo. Bobbio introduce in Italia Popper e Stuart Mill e critica il messianismo di Marx, tenendo testa a Togliatti e a della Volpe sulla libertà della cultura. E rivendicando «universalità procedurali» e regole certe della democrazia. Non è roba da poco: un cuneo nella cultura del Pci, con il quale il Pci fece i conti.

Quanto a Garin, difendeva Croce a spada tratta, come lettore e sdoganatore di Marx e perciò raccomandava a tutti di leggere e rileggere Croce. Gentile? L'idea fissa di Garin! Profeta del soggetto moderno e ponte tra Rinascimento e Gramsci... Chi ha conosciuto e letto Garin queste cose le sa bene. Chi arriva dopo, potrebbe almeno leggerle.



Piero Ciampi